

Rassegna Stampa

14 - 20 maggio 2012

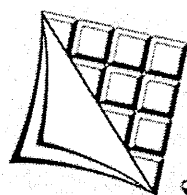
Kadnkronos

CORRIERE FIORENTINO

ANSA

IL NUOVO
Corriere di Firenze

QN LA NAZIONE



Il Sole

24 ORE

Reporter

LA STAMPA

la Repubblica

TOSCANA
OGGI SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

CORRIERE DELLA SERA



Comune di
Figline Valdarno

Responsabile Comunicazione

Comune Figline Valdarno

Samuele Venturi

328.0229301 - 055.9125255

s.venturi@comune.figline-valdarno.fi.it

<http://ufficiostampa.comune.figline.it>

Figline

Informa



FIGLINE DOMANI IL PASSAGGIO DELLA CORSA CICLISTICA

«Giro d'Italia, festa in rosa»

La mappa di blocchi e divieti

PASSA IL GIRO e Figline si tinge di rosa. L'appuntamento è per domani, quando la manifestazione ciclistica attraverserà il Valdarno per l'undicesima tappa che porterà la carovana da Assisi a Montecatini Terme. Ma oltre alla gioia di tanti sportivi creerà probabilmente problemi al traffico. Piazza Ficino e il centro storico saranno imbandierati, i negozi addobberanno di rosa le vetrine, grazie alle iniziative messe in campo dal centro commerciale naturale "Il granaio", la Pro Loco e il Gs Nuovo Pedale Figliese, si avranno esposizioni particolari attinenti al Giro d'Italia. E anche i cittadini sono stati invitati ad addobbare terrazze e finestre con drappi e bandiere rosa, proprio perché si tratta di un'occasione particolare che propone Figline all'attenzione di milioni di telespettatori, quindi è necessario mostrare il "vestito buono" della cittadina: «Per noi il Giro rappresenta un'eccellenza — dice il sindaco Riccardo Nocentini —, e quest'anno abbiamo l'onore di ospitarlo nel centro storico, siamo sicuri che Figline saprà accogliere la carovana rosa con calore ed entusiasmo». Anche le scuole verranno chiuse prima per consentire ai genitori di andare a prendere i bambini prima del blocco stradale. E passiamo così ai problemi del traffico, visto che per alcune ore verrà bloccata l'unica arteria regionale che percorre l'intero Valdarno, sarà chiusa nel tratto compreso fra San Giovanni Valdarno (da dove arriva il Giro) e Figline dalle 12 fino alle 15,30. L'unica alternativa

per collegare i due capoluoghi in quella fascia oraria rimane via Urbinese, che scorre in riva destra dell'Arno. Le strade interne di Figline interessate dalla corsa verranno chiuse dalle 10 alle 15,30, visto che il Giro dovrebbe transitare fra le 14,15 e le 14,45 interessando via Petrarca, via della Resistenza, piazza XXV Aprile, Corso Mazzini, piazza Ficino, corso Matteotti, piazza Serristori, via

Locchi, via Roma, per proseguire fino alla rotonda della Gagliana da dove i corridori imboccheranno la provinciale 56 in direzione di Poggio alla Croce, dove è fissato il Gran Premio della Montagna. Oltre alle chiusure, in queste strade verranno attuati anche divieti di sosta con rimozione dalle 8 alle 15,30, dalle 10 alle 15,30 in piazza Ficino e piazza Averani.

Paolo Fabiani



FIGLINE CALO' E VERDI CHIEDONO L'INTERVENTO DELLA PROVINCIA

Pendolari, no ai ritardi programmati

NON SI PLACANO le polemiche sollevate dopo il ritardo del treno interregionale 2317, il Firenze-Roma delle 19,12 giunto a Figline 21 minuti oltre l'orario, che venerdì scorso ha dovuto dare la precedenza a sei convogli dell'Alta Velocità: cinque Frecciarossa e un Italo. Sotto accusa è finita la Regione alla quale Maurizio Da Re, portavoce del Comitato dei pendolari Valdarno Direttissima, ha indirizzato un reclamo ufficiale chiedendo spiegazioni su quello che pare un "ritardo programmato". Assieme ai pendolari si è fatto sentire anche Andrea Calò, il consigliere provinciale del Prc che assieme al suo collega Lorenzo Verdi ha presentato una interrogazione al presidente Andrea Barducci per chiedere

l'intervento della Provincia per "una nuova forma di tutela dei pendolari. «Infatti — commenta Calò — il ritardo dovuto ad interferenze sembra essere stato piani-

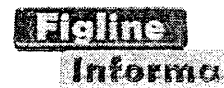
IL CASO

Un treno interregionale ha dovuto dare la precedenza a sei convogli Alta Velocità

ficato e previsto dall'Ente gestore, che ha preferito privilegiare l'alta velocità rispetto ai treni 'popolari'. «L'interregionale bloccato — prosegue il consigliere provinciale — viene utilizzato dai pendolari per il ritorno a casa da Firenze verso il Valdarno e Arezzo, avreb-

be perso 20 minuti per dare la precedenza a una miriade di treni, creando danni e disagi di ogni sorta, e confermando così quanto da tempo ha denunciato il Comitato dei pendolari». Per Calò e Verdi si tratta di un «fatto sconcertante e di una gravità inaudita avvenuto con molte violazioni che devono essere accertate, circostanziate e sanzionate». «Quanto è avvenuto — commentano — deve diventare elemento di riflessione e di iniziativa politica e istituzionale di tutte le amministrazioni, Provincia e Comuni, che devono incalzare anche la Regione Toscana a far garantire per intero il diritto alla mobilità, come quello dell'informazione e il contratto di servizio».

Paolo Fabiani



Data: 15 / 05 / 2012 Pagina: EDIZIONE ON LINE

[Enti Locali]

Regione Toscana

VERSO IL COMUNE UNICO DI FIGLINE E INCISA VALDARNO

Una volta uniti saranno i due comuni più grandi che si sono fusi dal dopoguerra ad oggi in tutta Italia. Caso unico in Toscana, dove negli ultimi sessanta anni nessun Comune si è unito

Una volta uniti saranno i due comuni più grandi che si sono fusi dal dopoguerra ad oggi in tutta Italia. Caso unico in Toscana, dove negli ultimi sessanta anni nessun Comune si è unito. Prosegue il progetto di fusione dei comuni di Figline e Incisa Valdarno. Mercoledì 16 maggio 2012 alle ore 13 il presidente della Toscana Enrico Rossi e i sindaci dei due Comuni del Valdarno incontreranno i giornalisti per spiegare il percorso avviato e le prossime tappe. La conferenza stampa si svolgerà nella sala Cutuli a Palazzo Strozzi Sacratini a Firenze, sede della presidenza della Regione

FIGLINE GIRO DI VITE DELLA CRISI ECONOMICA

'Crolla' l'edilizia Chiude una ditta storica

MACERIE, palazzi incompiuti, cantieri trasformati in campi incolti. La crisi edilizia picchia duro in Valdarno. Il mercato è congelato e intanto si registrano nuovi fallimenti. Negli ultimi giorni, infatti, ha definitivamente chiuso un'altra ditta del territorio: la

GRIDO D'ALLARME

Resti (Confindustria)
«Gli obiettivi di crescita
si sono rivelati fasulli»

Fratelli Rossi Costruzioni Spa, attiva nel territorio da trent'anni e passa. A deciderlo il tribunale fallimentare di Arezzo. Nonostante abbia sede legale a Levane, da anni era impegnata nella realizzazione di una grossa lottizzazione a Figline, in via Garibaldi, proprio lungo la regionale. Da molti mesi i lavori erano bloccati e il palazzo sventrato è ben visibile da tutti gli automobilisti che entrano in città provenendo da San Giovanni. E così rimarrà se altre imprese edili non decideranno di completare la lottizzazione. Ma di 'scheletri edilizi' il Valdarno ne è pieno e anche la Confindustria lancia l'allarme.

«Negli scorsi anni — spiega il presidente Franco Resti — si è registrato un grosso sviluppo del mercato edilizio: molti fiorentini hanno deciso di trasferirsi in Valdarno, soprattutto a Figline, sfruttando la

comodità del treno. Un vero e proprio boom. Purtroppo con il passare degli anni gli obiettivi di crescita previsti negli strumenti di pianificazione si sono dimostrati fasulli e siamo arrivati alla situazione attuale con innumerevoli case invendute». Secondo Giuseppe Caprella, imprenditore edile, sarebbero circa un migliaio, solo nel Valdarno Fiorentino, gli appartamenti rimasti senza acquirenti. Resti concorda. E la situazione, nonostante il calo del prezzo a metro quadrato, sembra non migliorare. Anche per i problemi legati all'accensione dei mutui e alle assicurazioni richieste dalle banche. «In questo senso, soprattutto grazie agli istituti di credito locali, la situazione appare leggermente migliorata rispetto a sei mesi fa».

Eugenio Bini



Franco Resti,
presidente di
Confindustria
Valdarno
Fiorentino



FIGLINE PROTESTA DEI CONSIGLIERI CALO' E VERDI PER LO STALLO DELL'AMPLIAMENTO DI PIAZZA CADUTI DI PIAN D'ALBERO

«Parcheggio davanti alla stazione, l'odissea dei pendolari inizia da qui»

IL SECONDO PONTE sull'Arno è necessario, ma non dimentichiamoci l'ampliamento del parcheggio di piazza Caduti di Pian d'Albero a Figline. Andrea Calò e Lorenzo Verdi, consiglieri provinciali del Prc, dopo avere preso atto della rinnovata volontà dei sindaci di Figline e Reggello di sollecitare la Regione e la società Autostrade affinché si trovino le risorse per realizzare la fondamentale infrastruttura che potrebbe dare un po' di respiro al traffico del

fondovalle valdagnese, vorrebbero sapere che fine ha fatto la delibera approvata dal consiglio provinciale il 5 luglio del 2010, proposta dal Prc, per realizzare l'ampliamento dell'area antistante la stazione ferroviaria di Figline.

«Un'area — precisano i consiglieri — utilizzata anche dai pendolari di Reggello che necessita di una nuova e migliore accessibilità che dovrebbe portare proprio al secondo ponte sull'Arno, come richiesto da mol-

to tempo dal Comitato dei pendolari».

«DOV'È dunque finita questa delibera — chiedono Calò e Verdi — è mai partita la cabina di regia fra la Provincia di Firenze e i comuni di Figline e Reggello per scrivere l'intesa? Tutti sanno che viaggiare in treno è un'odissea, figuriamoci poi se questa è aggravata anche dalle difficoltà per trovare un posto macchina non eccessivamente distante dalla stazione ferroviaria, e il parcheggio Caduti di Pian d'Albero è già esau-

rito prima delle 8 del mattino, visto che oltre ai pendolari è occupato anche dagli scoter degli studenti del «Vasari»: «Fra l'altro — riprendono Calò e Verdi — la stessa delibera dimenticata da Barducci-Cantini e da Benucci-Nocentini esplicitava che l'ampliamento del parcheggio della stazione può essere realizzato ricercando opportuni cofinanziamenti dalla Regione e di altri Enti, perciò non si capisce se sia dimenticanza o colpevole leggerezza».

Paolo Fabiani

FIGLINE L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE ALLA SANITA' ARTINI

«Nuove sale operatorie Apertura dopo sette anni»

Entreranno in funzione a luglio all'ospedale Serristori

di **PAOLO FABIANI**

COMPLETATO L'intervento per le nuove sale operatorie dell'ospedale Serristori di Figline, l'impresa Arco Lavori ha consegnato all'Asl 10 la struttura, probabilmente a metà luglio saranno funzionanti. Dopo sette anni dalla stesura del protocollo fra Comune di Figline e Azienda sanitaria siamo dunque arrivati

al traguardo, anche se ci vorranno ancora un paio di mesi perché le sale comincino ad...operare. Sono ubicate al primo piano dell'ospedale e comunicanti direttamente con il reparto degenze di chirurgia ed ortopedia, con i nuovi locali di Radiologia, compresi i nuovi apparecchi elettromedicali, quali letti operatori, scialitiche, Tac e quant'altro. Sono già in corso, da parte dell'Asl, le pulizie e sanificazione dei locali, nelle prossima settimana si procederà alla messa in opera degli arredi mancanti e, successivamente, all'addestramento del personale tecnico, cioè medici, infermieri e addetti alla manutenzione, che dovrà prendere confidenza con le nuove apparecchiature ed i nuovi impianti. Per tale operazio-

ne occorreranno circa 30 giorni. Comunque il cantiere non è ancora chiuso, è soltanto fermo in attesa del trasferimento della radiologia, che dovrà liberare altri quattro locali confinanti con quelli nuovi, affinché si possano ultimare i lavori, inoltre rimangono da completare anche le opere di rifinitura esterna, come il tappeto di usura in tutti i tratti attraversati dall'anello anti-incendio.

LA RIPRESA dei lavori dipende da quanto si protrarranno le operazioni di addestramento degli operatori tecnici e il trasferimento delle attività nei nuovi locali, comunque si prevedono ancora due mesi per l'ultimazione dei vari lavori. "Assieme al sindaco - ha commentato l'assessore alla sanità del Comune di Figline, Carlo Artini - abbiamo deciso che l'inaugurazione delle sale operatorie la faremo quando sarà stato eseguito anche il collaudo, oltre alle sale operatorie la novità per il Serristori è rappresentata dalla radiologia digitale, che consente di poter far leggere una radiografia anche lontano dall'ospedale, magari per un consulto in casi urgenti".

Carlo Artini





ANSA

**Figline
Informa**

Data: 16 / 05 / 2012

**CRISI: DUE COMUNI CHIEDONO FUSIONE, VIA ITER REGIONE TOSCANA
IN 2014 FIGLINE E INCISA DI NUOVO UNITE DOPO DIVISIONE DEL 1852**

(ANSA) - FIRENZE, 16 MAG - Nuovo passo avanti nella scelta di due comuni toscani, primo caso in Italia, di fondersi per abbattere i costi della politica e risparmiare. Oggi i sindaci di Figline e Incisa Valdarno hanno consegnato al presidente della Regione, Enrico Rossi, la lettera con cui chiedono di approvare una proposta di legge regionale, indispensabile per unire le due amministrazioni comunali. L'assessore toscano Riccardo Nencini, che ha seguito tutto l'iter della scelta dei due comuni, ha assicurato che presto la proposta di legge sarà portata all'esame della giunta, in modo da consentire l'indizione nel 2013 del referendum con il quale i cittadini dovranno esprimersi sull'unione dei loro comuni. Secondo le previsioni, nel 2014 il comune unico - Figline e Incisa Valdarno - potrebbe diventare realtà. Così i due comuni che il granduca Leopoldo divise, con un decreto del 1852, potranno tornare uniti. Ne sono convinti il sindaco di Figline e Incisa, Riccardo Nocentini e Fabrizio Giovannoni, forti anche di un primo sondaggio secondo il quale i loro concittadini apprezzano questa scelta (85% di sì). Mentre nel 2014 Giovannoni arriverà alla scadenza naturale del mandato ("non ho alcuna intenzione di ricandidarmi", dice), Nocentini è pronto a dimettersi due anni prima della scadenza pur di attuare il progetto. "Chi farà il sindaco del nuovo comune unito è l'ultimo dei nostri problemi", affermano entrambi. Ora - sostengono - c'è da portare avanti l'iter della fusione e soprattutto da dare risposte ai cittadini, anche sulle questioni più semplici: dai nomi delle strade (ci sarà ad esempio una via Roma-Figline e una via Roma-Incisa) ai documenti come la patente o la carta d'identità che non dovranno essere modificati fino alla loro scadenza naturale. Dopo la decisione, raccontano i due sindaci, qualche altro comune - della Toscana ma anche del nord Italia - si è fatto avanti per chiedere informazioni. Nocentini e Giovannoni sono consapevoli che se la loro scelta sarà vincente molti altri comuni potrebbero seguirli.(ANSA).

PUC/ S57 QBXX



Data: 16 / 05 / 2012 Pagina: _____

(Adnkronos) - L'iter e' quello previsto dalla recente legge 68/2011 sul riordino _____
degli enti locali. La legge dovra' essere sottoposta al voto dei cittadini attraverso un referendum consultivo, come prevede la Costituzione e come e' successo di recente in Casentino, dove la fusione e' stata bocciata ma solo due comuni su tredici erano tra i promotori iniziali dell'ipotesi. Di seguito potra' quindi essere approvata dal Consiglio regionale.

L'obiettivo e' approvare la proposta di legge della giunta entro giugno, in modo da permettere al consiglio regionale di convocare il referendum nel 2013 e, se l'esito sara' positivo, approvare la legge regionale che istituisce il nuovo Comune dal 2014. Da decidere rimane solo il nome, ma l'ipotesi che trova piu' consensi e' "Figline e Incisa Valdarno". Fu il granduca Leopoldo II a dividere nel 1852 le due comunita' che oggi si riuniscono. Da alcuni sondaggi fatti sembra che l'85 per cento della popolazione sia favorevole.

Altrove intanto prosegue l'esame delle cinquemila firma raccolte all'isola dell'Elba per costituire un comune unico degli otto attuali. Anche in questo caso si dovra' pronunciare il Consiglio regionale e ci sara' poi un referendum.

Figline e Incisa Valdarno presto un solo Comune

Voglia di fusione tra i due centri che il prossimo anno chiameranno alle urne i loro cittadini per decidere con un referendum se accorpate le amministrazioni e i servizi. Serve una legge regionale



I sindaci di Figline e Incisa Valdarno hanno consegnato al presidente della Toscana Enrico Rossi una lettera con cui chiedono alla giunta regionale di scrivere ed approvare una proposta di legge per fondere i due comuni, che una volta uniti saranno i due Comuni più grandi che si sono fusi ad oggi in Italia. Le nove precedenti esperienze hanno infatti tutte riguardato comuni che, una volta nati, contavano comunque meno di 15 mila abitanti. E nessuna aveva interessato la Toscana.

"Con la consegna di questa lettera al presidente Rossi - sottolineano i sindaci di Figline e Incisa, Riccardo Nocentini e Fabrizio Giovannoni - inizia ufficialmente il conto alla rovescia verso il referendum consultivo per la fusione dei nostri Comuni", che "potrebbe svolgersi nel 2013 per andare quindi ad elezioni nel 2014. "Speriamo che possa essere un'idea contagiosa per tanti altri" aggiungono. "E' una scelta coraggiosa, ma lungimirante - commenta Rossi - E' un esempio virtuoso". "I cittadini ci guadagneranno in minore burocrazia, minori costi della politica e migliori e maggiori servizi, con uffici decentrati che potranno comunque rimanere in ambedue i paesi - aggiunge l'assessore ai rapporti con gli enti locali, Riccardo Nencini - Si fondono non due comuni finti, come tanti ne sono stati inventati nella prima metà del Novecento, ma due borghi storici. Per questo la scelta è ancora più importante e sono contento che avvenga in Toscana".

Insieme e su una scala più ampia si possono infatti progettare e gestire meglio alcuni servizi, risparmiando anche: la stessa logica con cui la Toscana, prima regione in Italia, ha recentemente messo mano al riordino degli enti locali, con una legge proposta proprio da Nencini ed approvata alla fine del 2011 dal Consiglio regionale che punta su un sistema fortemente incentrato sulle unioni dei Comuni, per una Regione più snella, meglio capace di rispondere alle sfide di un mondo globalizzato e più efficiente. Con contributi da 150 mila euro l'anno, per cinque anni, per i Comuni che si fonderanno ed altri contributi per quelli che sceglieranno un'unione.

Servizi migliori

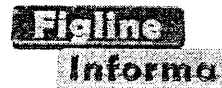
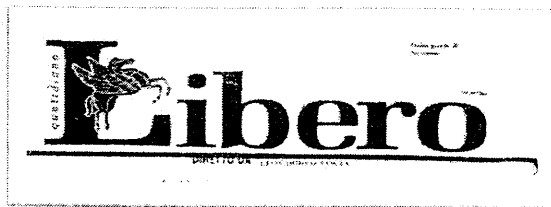
Fare di due comuni da 17 mila e quasi 6.500 abitanti uno di oltre 23 mila e 98 chilometri quadrati consentirà a Figline e Incisa Valdarno di risparmiare anche quasi 100 mila euro in costi della politica. E' stato infatti calcolato che un sindaco in meno, sedici consiglieri anziché 32 e 5 assessori al posto di 9 costeranno 117 mila euro contro i 216 mila attuali. La vita ai cittadini non si complicherà, perché i due Comuni - che da diversi anni collaborano in una serie di gestioni associate - sono molto vicini e presentano necessità analoghe, ma potranno essere garantiti servizi migliori: gestendo insieme e con maggiori economie di scala le 24 scuole, i quattro musei, i 15 beni culturali, le due biblioteche e i due teatri.

Cinque anni di lavoro alle spalle

Il percorso di avvicinamento tra Figline e Incisa Valdarno inizia nel 2007, dopo il tentativo fallito di creare un'unione di Comuni che coinvolgeva anche Rignano sull'Arno. Dall'iniziale progetto di gestione associata di alcuni servizi si passa velocemente ad un progetto di fusione. Nel maggio 2011 il sindaco di Figline, Nocentini, annuncia, una volta eletto, la propria disponibilità a dimettersi in anticipo per allineare la scadenza elettorale con quella di Incisa e giungere così più velocemente alle prime elezioni del Comune unico. La popolazione viene coinvolta in un processo di partecipazione. A marzo 2012 i due consigli comunali approvano quindi all'unanimità una mozione per impegnare i sindaci a richiedere al presidente della Toscana una proposta di legge di fusione.

Referendum nel 2013

L'iter è quello previsto dalla recente legge 68/2011 sul riordino degli enti locali. La legge dovrà essere sottoposta al voto dei cittadini attraverso un referendum consultivo, come prevede la Costituzione e come è successo di recente in Casentino, dove la fusione è stata bocciata ma solo due comuni su tredici erano tra i promotori iniziali dell'ipotesi. Di seguito potrà quindi essere approvata dal Consiglio regionale. L'obiettivo è approvare la proposta di legge della giunta entro giugno, in modo da permettere al consiglio regionale di convocare il referendum nel 2013 e, se l'esito sarà positivo, approvare la legge regionale che istituisce il nuovo Comune dal 2014. Da decidere rimane solo il nome, ma l'ipotesi che trova più consensi è "Figline e Incisa Valdarno". Fu il granduca Leopoldo II a dividere nel 1852 le due comunità che oggi si riuniscono. Da alcuni sondaggi fatti sembra che l'85 per cento della popolazione sia favorevole. Altrove intanto prosegue l'esame delle cinquemila firme raccolte all'isola dell'Elba per costituire un comune unico degli otto attuali. Anche in questo caso si dovrà pronunciare il Consiglio regionale e ci sarà poi un referendum.



Data: 16/05/2012 Pagina: EDIZIONE ON LINE

POLITICA

Toscana: i Comuni di Figline e Incisa Valdarno chiedono alla Regione di fondersi (4)

16/05/2012

- L'iter e' quello previsto dalla recente legge 68/2011 sul riordino.....AAA
degli enti locali. La legge dovra' essere sottoposta al voto dei cittadini attraverso un referendum consultivo, come prevede la Costituzione e come e' successo di recente in Casentino, dove la fusione e' stata bocciata ma solo due comuni su tredici erano tra i promotori iniziali dell'ipotesi. Di seguito potra' quindi essere approvata dal Consiglio regionale.

L'obiettivo e' approvare la proposta di legge della giunta entro giugno, in modo da permettere al consiglio regionale di convocare il referendum nel 2013 e, se l'esito sara' positivo, approvare la legge regionale che istituisce il nuovo Comune dal 2014. Da decidere rimane solo il nome, ma l'ipotesi che trova piu' consensi e' "Figline e Incisa Valdarno". Fu il granduca Leopoldo II a dividere nel 1852 le due comunita' che oggi si riuniscono. Da alcuni sondaggi fatti sembra che l'85 per cento della popolazione sia favorevole.

Altrove intanto prosegue l'esame delle cinquemila firma raccolte all'isola dell'Elba per costituire un comune unico degli otto attuali. Anche in questo caso si dovra' pronunciare il Consiglio regionale e ci sara' poi un referendum.

Data: 16 / 05 / 2012 Pagina: EDIZIONE ON LINE

I sindaci di Figline e Incisa hanno consegnato oggi in regione la lettera per chiedere la legge di fusione dei due comuni

I sindaci di Figline e Incisa hanno chiesto formalmente alla regione di scrivere ed approvare al più presto una proposta di legge per fondere i due comuni. L'obiettivo è quello di approvare la proposta di legge entro giugno, in modo da permettere al consiglio regionale di convocare il referendum nel 2013 e, se l'esito sarà positivo, approvare la legge che istituisce il nuovo comune dal 2014.



Trasferita in regione per i sindaci di Figline e Incisa che hanno consegnato oggi all'ente toscano una lettera con cui chiedono alla giunta di scrivere ed approvare una proposta di legge per fondere i due comuni.

I due paesi valdarnesi una volta uniti saranno i due comuni più grandi che si sono fusi ad oggi in Italia. Le nove precedenti esperienze hanno infatti tutte riguardato comuni che, una volta nati, contavano comunque meno di 15 mila abitanti. E nessuna aveva interessato la Toscana.

Con la consegna della lettera, avvenuta virtualmente in una conferenza stampa alla quale ha partecipato l'assessore regionale Riccardo Nencini inizia ufficialmente il conto alla rovescia verso il referendum consultivo per la fusione dei due comuni, che potrebbe svolgersi nel 2013 per andare quindi ad elezioni nel 2014.

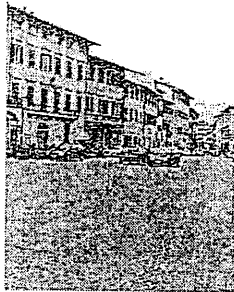
"E' una scelta coraggiosa, ma lungimirante - ha commentato il presidente della regione, Enrico Rossi - E' un esempio virtuoso".

E visto che in questi tempi di parla tanto di costi della politica, fare di due comuni da 17 mila e quasi 6.500 abitanti uno di oltre 23 mila e 98 chilometri quadrati consentirà a Figline e Incisa di risparmiare quasi 100 mila euro: e' stato infatti calcolato che un sindaco in meno, 16 consiglieri anziché 32 e 5 assessori al posto di 9 costeranno 117 mila euro contro i 216 mila attuali. La vita ai cittadini non si complicherà, perché i due comuni, che da diversi anni sono uniti da una serie di gestioni associate, sono molto vicini e presentano necessità analoghe, ma potranno essere garantiti servizi migliori: gestendo insieme e con maggiori economie di scala le 24 scuole, i quattro musei, i 15 beni culturali, le due biblioteche e i due teatri.

"Ringraziamo la regione Toscana per il sostegno che ha sempre dato al nostro progetto - dicono Nocentini e Giovannoni - Nessuno ci ha obbligato ad unirli. L'abbiamo scelto senza imposizioni dall'alto, fermamente convinti che sia l'unico modo per rendere le nostre comunità protagoniste del proprio domani".

A questo punto gli obiettivi sono quelli di approvare la proposta di legge della giunta regionale entro giugno, in modo da permettere al consiglio di convocare il referendum nel 2013. Se l'esito sarà positivo, si passerà all'approvazione della legge regionale che istituisce il nuovo comune dal 2014.

Da decidere rimangono alcuni dettagli o aspetti importanti, dipende dai punti di vista, come per esempio il nome del nuovo comune o dove si riunirà il consiglio, oppure la giunta. Ma questo- hanno dichiarato i sindaci Nocentini e Giovannoni- sarà deciso in un secondo momento, anche perché il nuovo comune non farà certo mancare i suoi presidi o servizi sul territorio.



Figline e Incisa Valdarno verso comune unico

I sindaci hanno consegnato oggi la lettera al presidente della Regione Rossi chiedendo una legge per fondersi

I sindaci di Figline e Incisa Valdarno hanno consegnato oggi al presidente della Toscana Enrico Rossi una lettera con cui chiedono alla giunta regionale di scrivere ed approvare una proposta di legge per fondere i due comuni che, una volta andato in porto l'iter, diventeranno i due Comuni più grandi che si sono uniti ad oggi in Italia.

Nella Toscana dei campanili, che a conti fatti conta comunque meno comuni di molte altre regioni d'Italia (anche del nord), dove tanti in questi anni sono stati i

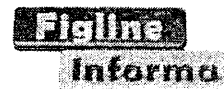
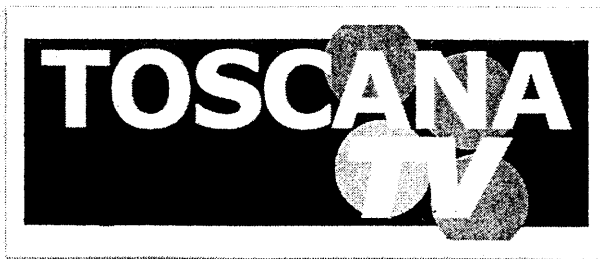
Comuni che hanno stretto patti fra loro per gestire insieme alcuni servizi e dove sono già nate ventidue unioni di Comuni, ci sono amministrazioni che scelgono addirittura di fondersi. Le nove precedenti esperienze di fusione in Italia hanno sempre riguardato comuni sotto i 15 mila abitanti e nessuno di loro in Toscana.

“Con la consegna di questa lettera al presidente Rossi – sottolineano i sindaci di Figline e Incisa, Riccardo Nocentini e Fabrizio Giovannoni – inizia ufficialmente il conto alla rovescia verso il referendum consultivo per la fusione dei nostri Comuni”, che potrebbe svolgersi nel 2013 per andare quindi ad elezioni nel 2014. “Speriamo che possa essere un'idea contagiosa per tanti altri” aggiungono. “E' una scelta coraggiosa, ma lungimirante – commenta Rossi – un esempio virtuoso”. Da alcuni sondaggi fatti sembra che l'85 per cento della popolazione sia favorevole alla fusione.

“I cittadini ci guadagneranno in minore burocrazia, minori costi della politica e migliori e maggiori servizi, con uffici decentrati che potranno comunque rimanere in ambedue i paesi – aggiunge l'assessore ai rapporti con gli enti locali, Riccardo Nencini – Si fondono non due comuni finti, come tanti ne sono stati inventati nella prima metà del Novecento, ma due borghi storici. Per questo la scelta è ancora più importante e sono contento che avvenga in Toscana”.

RISPARMIO E SERVIZI MIGLIORI - Fare di due comuni da 17mila e quasi 6.500 abitanti uno di oltre 23mila e 98 chilometri quadrati consentirà a Figline e Incisa Valdarno di risparmiare anche quasi 100mila euro in costi della politica. E' stato infatti calcolato che un sindaco in meno, sedici consiglieri anziché 32 e 5 assessori al posto di 9 costeranno 117 mila euro contro i 216 mila attuali. La vita ai cittadini non si complicherà, perché i due Comuni – che da diversi anni collaborano in una serie di gestioni associate – sono molto vicini e presentano necessità analoghe, ma potranno essere garantiti servizi migliori: gestendo insieme e con maggiori economie di scala le 24 scuole, i quattro musei, i 15 beni culturali, le due biblioteche e i due teatri.

“Ringraziamo la Regione Toscana per il sostegno che ha sempre dato al nostro progetto – dicono Nocentini e Giovannoni – Nessuno ci ha obbligato ad unirli. L'abbiamo scelto senza imposizioni dall'alto, fermamente convinti che sia l'unico modo per rendere le nostre comunità protagoniste del proprio domani”.



Data: 16/05/2012 Pagina: EDIZIONE ON LINE

Incisa e Figline verso la fusione

TOSCANA - 16/05/2012 - I sindaci di Figline e Incisa Valdarno hanno consegnato al presidente della Regione, Enrico Rossi, la lettera con cui chiedono di approvare una proposta di legge regionale, indispensabile per unire le due amministrazioni comunali.

E' il primo caso in Italia di fusione di due comuni così grandi. Nel 2014 insomma il comune unico Incisa e Figline Valdarno potrebbe diventare realtà. Intanto l'anno prossimo i cittadini saranno chiamati ad esprimere la loro opinione in un referendum, ma i primi sondaggi indicano che l'85% di loro è d'accordo. 'Con la consegna di questa lettera al presidente Rossi - sottolineano i sindaci di Figline e Incisa, Riccardo Nocentini e Fabrizio Giovannoni - inizia ufficialmente il conto alla rovescia verso il referendum consultivo per la fusione dei nostri Comuni', che potrebbe svolgersi nel 2013 per andare quindi ad elezioni nel 2014. 'Speriamo che possa essere un'idea contagiosa per tanti altri' aggiungono. 'I cittadini ci guadagneranno in minore burocrazia, minori costi della politica e migliori e maggiori servizi, con uffici decentrati che potranno comunque rimanere in ambedue i paesi' - aggiunge l'assessore ai rapporti con gli enti locali, Riccardo Nencini - Si fondono non due comuni finti, come tanti ne sono stati inventati nella prima metà del Novecento, ma due borghi storici. Per questo la scelta è ancora più importante e sono contento che avvenga in Toscana'. Ora - sostengono i due sindaci - c'è da portare avanti l'iter della fusione e soprattutto da dare risposte ai cittadini, anche sulle questioni più semplici: dai nomi delle strade (ci sarà ad esempio una via Roma-Figline e una via Roma-Incisa) ai documenti come la patente o la carta d'identità che non dovranno essere modificati fino alla loro scadenza naturale.



Figline e Incisa Valdarno chiedono il comune unico

Lotta alla crisi

In fatto di risparmi, infatti, e' stato calcolato che un sindaco in meno, sedici consiglieri anziche' 32 e 5 assessori al posto di 9 costeranno 117 mila euro contro i 216 mila attuali

Firenze, 16 maggio 2012 - Figline e Incisa Valdarno, due comuni collocati a sud di Firenze, potrebbero presto fondersi in uno solo. E' quanto hanno chiesto oggi i due primi cittadini, formalizzando la richiesta al presidente della Regione, Enrico Rossi. Una richiesta spontanea, spiegano i due sindaci, Riccardo Nocentini e Fabrizio Giovannoni che portera' le due amministrazioni, una volta unite sotto un'unico campanile, a risparmiare anche 100 euro di costi della politica.

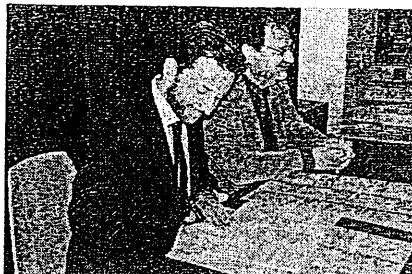
In fatto di risparmi, infatti, e' stato calcolato che un sindaco in meno, sedici consiglieri anziche' 32 e 5 assessori al posto di 9 costeranno 117 mila euro contro i 216 mila attuali. Le due amministrazioni, Figline e Incisa Valdarno, che passeranno cosi' ad avere complessivamente oltre 23 mila cittadini, risulteranno anche i due Comuni piu' grandi che si sono fusi ad oggi in Italia. Le nove precedenti esperienze hanno infatti tutte riguardato comuni che, una volta nati, contavano comunque meno di 15 mila abitanti. E nessuna aveva interessato la Toscana. "Con la consegna di questa lettera al presidente Rossi - sottolineano i sindaci di Figline e Incisa - inizia ufficialmente il conto alla rovescia verso il referendum consultivo per la fusione dei nostri Comuni", che potrebbe svolgersi nel 2013 per andare quindi a elezioni nel 2014. "Speriamo che possa essere un'idea contagiosa per tanti altri" aggiungono. "E' una scelta coraggiosa, ma lungimirante - commenta Rossi - E' un esempio virtuoso". "I cittadini ci guadagneranno in minore burocrazia, minori costi della politica e migliori e maggiori servizi, con uffici decentrati che potranno comunque rimanere in ambedue i paesi" aggiunge l'assessore ai rapporti con gli enti locali, Riccardo Nencini.

Figline e Incisa vogliono fondersi. In barba ai "campanili"

Giorgia Marcheschi

Mercoledì 16 Maggio 2012 14:00

La Toscana dei "campanili" non ha diritto di cittadinanza a Figline Valdarno e Incisa: i due Comuni sono pronti ad unirsi e a fondersi in un'unica amministrazione comunale. Un'idea nata nel 2007 e ribadita oggi dai sindaci Riccardo Nocentini e Fabrizio Giovannoni in una lettera inviata al presidente della Regione Enrico Rossi per chiedere alla giunta di approvare una proposta di legge regionale che consenta la fusione.



UNO MEGLIO DI DUE. Se riusciranno nell'intento, Figline e Incisa saranno i due Comuni più grandi che si sono fusi ad oggi in Italia. Nove le esperienze precedenti (nessuna in Toscana) tutte riguardanti comuni che anche dopo l'unione non hanno superato quota 15 mila abitanti. Insieme Figline e Incisa avrebbero oltre 23mila abitanti su un territorio di 98 chilometri quadrati.

MENO COSTI, PIÙ EFFICIENZA. La fusione consentirebbe di dare un taglio alla burocrazia, minori inoltre sarebbero i costi della politica: quasi 100mila euro in meno ogni anno. Un sindaco in meno, sedici consiglieri anziché 32 e 5 assessori al posto di 9 costeranno infatti 117 mila euro contro i 216 mila attuali. La vita ai cittadini non si complicherà, perché i due Comuni – che da diversi anni collaborano in una serie di gestioni associate – sono molto vicini e presentano necessità analoghe, ma potranno essere garantiti servizi migliori: gestendo insieme e con maggiori economie di scala le 24 scuole, i quattro musei, i 15 beni culturali, le due biblioteche e i due teatri.

REFERENDUM. "Con la consegna di questa lettera al presidente Rossi – spiegano Nocentini e Giovannoni – inizia ufficialmente il conto alla rovescia verso il referendum consultivo per la fusione dei nostri Comuni". Il referendum potrebbe svolgersi nel 2013 per andare quindi ad elezioni nel 2014. I primi cittadini sperano che la loro idea "sia contagiosa" e che venga presa a modello da altre amministrazioni. Rossi la definisce una scelta "coraggiosa e lungimirante, un esempio virtuoso che comporterà vantaggi per i cittadini".

RIORDINO ENTI LOCALI. "Non si fondono due comuni finti come tanti ne sono stati inventati nella prima metà del Novecento, ma due borghi storici. Per questo la scelta è ancora più importante e sono contento che avvenga in Toscana", aggiunge l'assessore al bilancio Riccardo Nencini, che ha proposto in Toscana la prima legge in Italia sul riordino degli enti locali, approvata alla fine del 2011 dal Consiglio regionale. L'idea di fusione di Incisa e Figline rispecchia i principi contenuti nella legge, che prevede lo snellimento dell'apparato amministrativo toscano attraverso la creazione di Unioni dei Comuni e incentivi (fino a 150mila euro l'anno per 5 anni) per i Comuni che si fonderanno.

ELBA. Nel Casentino si è bocciata poche settimane fa la proposta di unire i 13 comuni del territorio. Ma altrove in Toscana si sta già facendo un pensierino alla fusione promossa da Incisa e Figline. E' il caso dell'Isola d'Elba che sta raccogliendo le firme per costituire un unico Comune a partire dagli otto adesso esistenti. Anche in questo caso si dovrà pronunciare il Consiglio regionale e poi si dovranno consultare i cittadini con un referendum.



Data: 16 / 05 / 2012 Pagina: EDIZIONE ONLINE

I sindaci di Figline e Incisa hanno richiesto alla Regione la legge per il referendum sulla fusione dei due Comuni. Nocentini e Giovannoni, insieme ai cittadini, creeranno un Comune di 98 km quadrati e 23 mila abitanti, con efficienze di programmazione e pianificazione territoriale, di gestioni associate dei servizi, e cospicui risparmi negli organi politici.

Firenze - I sindaci di Figline e Incisa Valdarno hanno consegnato stamattina alla Regione Toscana la lettera in cui chiedono il referendum al presidente Enrico Rossi sulla fusione istituzionale dei due Comuni. Nocentini e Giovannoni (nella foto con l'assessore regionale alle Riforme istituzionali e federalismo, Riccardo Nencini) sono i sindaci pionieri di una Toscana nuova, che lascia lo spirito campanilistico per abbracciare uno spirito di cooperazione forte, che fa stringere patti per gestire, competere meglio e ridurre di parecchio i costi della politica. In Toscana sono già nate 22 Unioni di Comuni, a proposito di cooperazione istituzionale locale, ma ci sono amministrazioni che hanno scelto addirittura di fondersi. E' il caso di Figline e Incisa nel Valdarno, che una volta uniti saranno i due Comuni più grandi che si sono fusi ad oggi in Italia. Le nove precedenti esperienze hanno infatti riguardato tutte Comuni che, una volta nati, contavano comunque meno di 15 mila abitanti. E nessuna aveva interessato la Toscana.

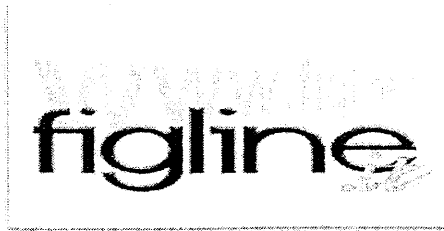
Ma quello che è più interessante sono gli effetti dell'operazione sui costi della politica, quella del palazzo, senza alcuna accezione negativa, ma per la ragione del miglior bilancio costi-benefici. Da due Comuni, uno da 17 mila e un altro da circa 6.500 abitanti, fame uno di oltre 23 mila abitanti con un'estensione di 98 chilometri quadrati consentirà a Figline e Incisa Valdarno di risparmiare anche quasi 100 mila euro in costi della politica. E' stato infatti calcolato, informa la nota del Comune di Figline, che un sindaco in meno, 16 consiglieri anziché 32 e 5 assessori al posto di 9 costeranno 117 mila euro contro i 216 mila attuali. La vita ai cittadini non si complicherà, perché i due Comuni - che da diversi anni sono uniti da una serie di gestioni associate - sono molto vicini e presentano necessità analoghe, ma potranno essere garantiti servizi migliori: gestendo insieme e con maggiori economie di scala le 24 scuole, i quattro musei, i 15 beni culturali, le due biblioteche e i due teatri.

“Con la consegna di questa lettera - sottolineano i sindaci di Figline e Incisa, Riccardo Nocentini e Fabrizio Giovannoni - inizia ufficialmente il conto alla rovescia verso il referendum consultivo per la fusione dei nostri Comuni”, che potrebbe svolgersi nel 2013 per andare quindi ad elezioni nel 2014. “Speriamo che possa essere un'idea contagiosa per tanti altri, in un'ottica di snellimento della macchina amministrativa e quindi di semplificazione dei servizi per i cittadini” aggiungono. “E' una scelta coraggiosa, ma lungimirante - commenta il presidente della Regione, Enrico Rossi - E' un esempio virtuoso”. Insieme e su una scala più ampia, spiega la nota del Comune di Figline, si possono progettare e gestire meglio alcuni servizi, risparmiando. E' la stessa logica con cui la Toscana, prima regione in Italia, ha recentemente messo mano al riordino degli enti locali, con una legge proposta dalla giunta ed approvata alla fine del 2011 dal Consiglio regionale che punta su un sistema fortemente incentrato sulle unioni dei Comuni, per una Regione più snella, meglio capace di rispondere alle sfide di un mondo globalizzato e più efficiente. Con contributi da 150 mila euro l'anno, per cinque anni, per i Comuni che si fonderanno ed altri contributi per quelli che sceglieranno un'unione.

“Ringraziamo la Regione Toscana per il sostegno che ha sempre dato al nostro progetto - dicono Nocentini e Giovannoni - Nessuno ci ha obbligato ad unirli. L'abbiamo scelto senza imposizioni dall'alto, fermamente convinti che sia l'unico modo per rendere le nostre comunità protagoniste del proprio domani”.

Il percorso di avvicinamento tra Figline e Incisa Valdarno inizia nel 2007 con il tentativo, poi fallito nel 2010, di creare un'unione di Comuni che coinvolgeva anche Rignano sull'Arno. Dall'iniziale progetto di gestione associata di alcuni servizi, si passa velocemente ad un progetto di fusione. Nel maggio 2011 il sindaco di Figline, Nocentini, annuncia, una volta eletto, la propria disponibilità a dimettersi in anticipo per allineare la scadenza elettorale con quella di Incisa e giungere così più velocemente alle prime elezioni del Comune unico. La popolazione viene coinvolta in un processo di partecipazione. A marzo 2012 i due consigli comunali approvano quindi all'unanimità una mozione per impegnare i sindaci a richiedere al presidente della Toscana una proposta di legge di fusione.

L'iter è quello previsto dalla recente legge 68/2011 sul riordino degli enti locali. La legge dovrà essere sottoposta al voto dei cittadini attraverso un referendum consultivo, come prevede la Costituzione e come è successo di recente in Casentino, dove la fusione è stata bocciata ma solo due comuni su tredici erano tra i promotori iniziali dell'ipotesi. Di seguito potrà quindi essere approvata dal Consiglio regionale. L'obiettivo è approvare la proposta di legge della giunta entro giugno, in modo da permettere al consiglio regionale di convocare il referendum nel 2013 e, se l'esito sarà positivo, approvare la legge regionale che istituisce il nuovo Comune dal 2014. Da decidere rimane solo il nome. Intanto prosegue l'esame delle cinquemila firme raccolte all'isola dell'Elba per costituire un comune unico degli otto attuali. Anche in questo caso si dovrà pronunciare il Consiglio regionale e ci sarà poi un referendum. Intanto prosegue il percorso partecipativo verso il referendum, attraverso incontri come quello promosso da Cna Firenze (giovedì 17 maggio ore 21 via Comunità Europea a Figline) e momenti di confronto come quelli organizzati dal Csl di Unifi che segue il progetto. Per maggiori info www.comunicofiglineincisa.it.



Data: 17/05/2012 Pagina: EDIZIONE ONLINE

I sindaci di Figline e Incisa Valdarno hanno consegnato oggi alla Regione Toscana una lettera con cui chiedono alla giunta regionale di scrivere ed approvare una proposta di legge per fondere i due comuni. Nella Toscana dei campanili, che a conti fatti conta comunque meno comuni di molte altre regioni d'Italia (anche del nord), dove tanti in questi anni sono stati i Comuni che hanno stretto patti fra loro per gestire insieme alcuni servizi e dove sono già nate ventidue unioni di Comuni, ci sono amministrazioni che scelgono addirittura di fondersi.

E' il caso di Figline e Incisa nel Valdarno, che una volta uniti saranno i due Comuni più grandi che si sono fusi ad oggi in Italia. Le nove precedenti esperienze hanno infatti tutte riguardato comuni che, una volta nati, contavano comunque meno di 15 mila abitanti. E nessuna aveva interessato la Toscana.

"Con la consegna di questa lettera – sottolineano i sindaci di Figline e Incisa, Riccardo Nocentini e Fabrizio Giovannoni - inizia ufficialmente il conto alla rovescia verso il referendum consultivo per la fusione dei nostri Comuni", che potrebbe svolgersi nel 2013 per andare quindi ad elezioni nel 2014. "Speriamo che possa essere un'idea contagiosa per tanti altri, in un'ottica di snellimento della macchina amministrativa e quindi di semplificazione dei servizi per i cittadini" aggiungono. "E' una scelta coraggiosa, ma lungimirante – commenta il presidente della Regione, Enrico Rossi – E' un esempio virtuoso". Insieme e su una scala più ampia si possono infatti progettare e gestire meglio alcuni servizi, risparmiando anche: la stessa logica con cui la Toscana, prima regione in Italia, ha recentemente messo mano al riordino degli enti locali, con una legge proposta dalla giunta ed approvata alla fine del 2011 dal Consiglio regionale che punta su un sistema fortemente incentrato sulle unioni dei Comuni, per una Regione più snella, meglio capace di rispondere alle sfide di un mondo globalizzato e più efficiente. Con contributi da 150 mila euro l'anno, per cinque anni, per i Comuni che si fonderanno ed altri contributi per quelli che sceglieranno un'unione.

"Ringraziamo la Regione Toscana per il sostegno che ha sempre dato al nostro progetto – dicono Nocentini e Giovannoni - Nessuno ci ha obbligato ad unirli. L'abbiamo scelto senza imposizioni dall'alto, fermamente convinti che sia l'unico modo per rendere le nostre comunità protagoniste del proprio domani".

Fare di due comuni da 17 mila e quasi 6.500 abitanti uno di oltre 23 mila e 98 chilometri quadrati consentirà a Figline e Incisa Valdarno di risparmiare anche quasi 100 mila euro in costi della politica. E' stato infatti calcolato che un sindaco in meno, sedici consiglieri anziché 32 e 5 assessori al posto di 9 costeranno 117 mila euro contro i 216 mila attuali. La vita ai cittadini non si complicherà, perchè i due Comuni - che da diversi anni sono uniti da una serie di gestioni associate - sono molto vicini e presentano necessità analoghe, ma potranno essere garantiti servizi migliori: gestendo insieme e con maggiori economie di scala le 24 scuole, i quattro musei, i 15 beni culturali, le due biblioteche e i due teatri.

Il percorso di avvicinamento tra Figline e Incisa Valdarno inizia nel 2007 con il tentativo, poi fallito nel 2010, di creare un'unione di Comuni che coinvolgeva anche Rignano sull'Arno. Dall'iniziale progetto di gestione associata di alcuni servizi, si passa velocemente ad un progetto di fusione. Nel maggio 2011 il sindaco di Figline, Nocentini, annuncia, una volta eletto, la propria disponibilità a dimettersi in anticipo per allineare la scadenza elettorale con quella di Incisa e giungere così più velocemente alle prime elezioni del Comune unico. La popolazione viene coinvolta in un processo di partecipazione. A marzo 2012 i due consigli comunali approvano quindi all'unanimità una mozione per impegnare i sindaci a richiedere al presidente della Toscana una proposta di legge di fusione.

L'iter è quello previsto dalla recente legge 68/2011 sul riordino degli enti locali. La legge dovrà essere sottoposta al voto dei cittadini attraverso un referendum consultivo, come prevede la Costituzione e come è successo di recente in Casentino, dove la fusione è stata bocciata ma solo due comuni su tredici erano tra i promotori iniziali dell'ipotesi. Di seguito potrà quindi essere approvata dal Consiglio regionale. L'obiettivo è approvare la proposta di legge della giunta entro giugno, in modo da permettere al consiglio regionale di convocare il referendum nel 2013 e, se l'esito sarà positivo, approvare la legge regionale che istituisce il nuovo Comune dal 2014. Da decidere rimane solo il nome. Intanto prosegue l'esame delle cinquemila firme raccolte all'isola dell'Elba per costituire un comune unico degli otto attuali. Anche in questo caso si dovrà pronunciare il Consiglio regionale e ci sarà poi un referendum.

Intanto prosegue il percorso partecipativo verso il referendum, attraverso incontri come quello promosso da Cna Firenze (giovedì 17 maggio ore 21 via Comunità Europea a Figline) e momenti di confronto come quelli organizzati dal Csl di Unifi che segue il progetto. Per maggiori info www.comunicofiglineincisa.it.



I «comuni dell'ingorgo» vogliono unirsi per legge

di Redazione

Sia che uno salga verso Bologna, che scenda verso Roma, a quel punto dell'autostrada del Sole il suo destino è segnato: la coda. All'altezza di Figline Valdarno verso Incisa quel tratto si stringe ad imbuto. E vuoi per i lavori in corso infiniti, vuoi per il numero di macchine, la fila è una costante. Ebbene, dai comuni più «ingorgati» d'Italia, arriva la prima proposta di fusione. I sindaci di Figline e Incisa, Riccardo Nocentini e Fabrizio Giovannoni, hanno consegnato al presidente della Regione una lettera in cui chiedono di approvare una legge regionale, forti di un primo sondaggio secondo il quale i loro concittadini apprezzano questa scelta (85% di sì). Già nel 2014 il comune unico potrebbe diventare realtà.

Incisa-Figline Verso l'unione con un referendum. E qualche problema pratico da risolvere

Un Comune solo, con due vie Roma

UNA POTENZA NEL VALDARNO

di ALESSIO GAGGIOLI

Qualcuno il grande salto l'ha già fatto. Ma in realtà erano piccoli passettini, fatti lassù, nel virtuoso Nord. Anche se mai i campanili erano stati abbattuti al di sotto del Po. E poi, insomma, robetta da poco.

CONTINUA A PAGINA 5



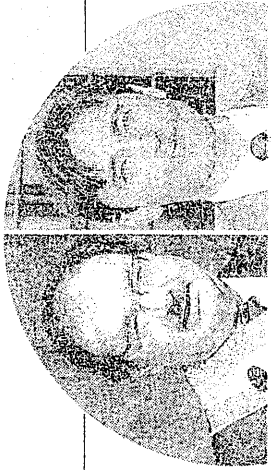
A PAGINA 5



Comuni Efficienza e fusioni

Incisa-Figline, avanti tutta Il referendum per l'ultimo sì

Rossi benedice l'Unione. Nel 2013 il verdetto dei cittadini, poi prime elezioni insieme



Poitrona unica

I sindaci di Incisa (a sinistra) Fabrizio Giovannoni e Figline, Riccardo Nencini. Dopo la fusione ce ne sarà uno solo (eletto)

DUE PER UNO

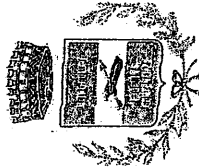
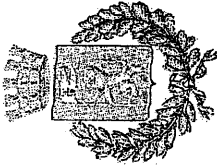
Figline Valdarno e Incisa in Val d'Arno sono due Comuni del Valdarno Fiorentino lungo il fiume Arno.

Le due località contano complessivamente 23.389 abitanti (dati Istat gennaio 2012).

Fino al 1952 le due realtà erano parte della stessa comunità.

Furono divise dal granduca Leopoldo su richiesta di Incisa.

I risparmi dell'unione che sarà sottoposta nel 2013 a referendum sono stimati in 100 mila euro solo sul fronte dei costi della politica, oltre a quelli gestionali dei servizi offerti dai comuni.



Consenso

C'è un sondaggio del Pd: 78 figlinesi su cento sono favorevoli, incisani d'accordo all'86%

Problemi da risolvere

I nodi del nome, delle strade con la stessa intitolazione e dei documenti da rifare. Consiglieri ridotti del 50%

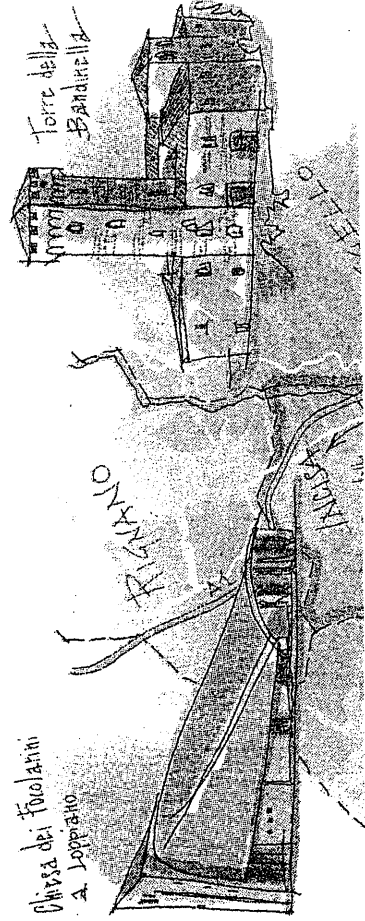
della politica, che tradotto in politrola, significa un sindaco in meno, sei consiglieri anziché 32 e cinque assessori al posto di nove. «Il Comune unico — spiega Riccardo Nencini, sindaco di Figline — è un modo per semplificare e ottimizzare l'amministrazione». «Non si tratta di una scelta di grande coraggio e generosità della politica». Cosa porterà nei due Comuni? Saranno gestite insieme le 24 scuole, le due biblioteche, i due teatri, i quattro musei e i beni culturali: «Questo ci consentirà di realizzare economie di sca-

la», dice Nencini. Le sedi istituzionali saranno sparse fra i due territori: «Se la giunta sarà a Incisa — continua — il Consiglio sarà a Figline, mentre sindaco e vice sindaco avranno doppie sedi». Ma ci sono anche questioni più pratiche, ad esempio: i residenti dovranno cambiare i documenti? «Ce lo chiedono un po' tutti — dice Giovannoni — i documenti saranno modificati a scadenza». E come si farà a distinguere le vie con lo stesso nome nei due Comuni? «Abbiamo già fatto domanda alle Poste per far sì che si possa aggiungere accanto alla via il vecchio Comune; dunque potrebbe esistere via Ro-

ma-Incisa e via Roma-Figline. Secondo un sondaggio, commissionato dal Pd, vuole il Comune unico l'86 per cento dei cittadini di Incisa e il 78 per cento di quelli di Figline.

I sindaci sembrano abbastanza fiduciosi sull'esito del referendum, nonostante la recente bocciatura della proposta in Casentino: «In quel caso ci erano divergenze — afferma Nencini — noi parliamo da un progetto voluto da entrambe le amministrazioni e da tutte le forze politiche». La Regione dovrà approvare una proposta di legge per fondere le amministrazioni, per poi procedere col referendum. «È una scelta lungimirante e un esempio virtuoso» commenta Rossi; «tutto avverrà in forma non penalizzante per le singole realtà che si uniscono», aggiunge l'assessore Riccardo Nencini. Dopo il referendum, si punta ad andare alle elezioni alla scadenza del mandato di Incisa, fra due anni, e quindi ad elezioni anticipate per Figline. Chi farà il sindaco? «Non è questo l'importante il nostro obiettivo non è il nostro destino politico, ma il progetto di unione», dicono i due primi cittadini: infine Giovannoni annuncia: «Non ho intenzione di ricandidarmi».

Federica Sena
EIPRODUZIONE SPINELLA



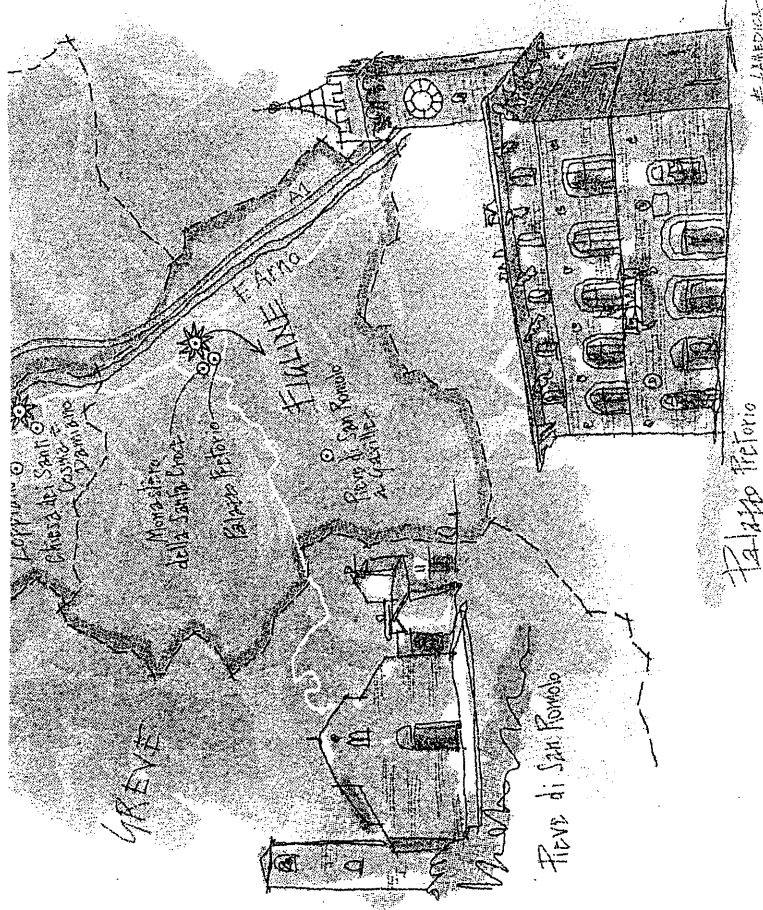
»» Lo scenario

Griffe e politica, una potenza per contare di più nel Valdarno

SEGUE DALLA PRIMA

Al massimo la fusione tra i ridenti paesini di Contarina e Donada, nel 1994, in provincia di Rovigo, dove i campanili sono all'acqua di rose, tanto che il prodotto dell'unione ha spazzato via tutto, compresi i nomi: il nuovo agglomerato si chiama oggi Porto Viro.

Qui, in Toscana, ci aveva provato il governo Berlusconi con il maxiexperimento dell'estate scorsa quando sembrava che il Comune di Abetone fosse spacciato: costretto ad essere inglobato dalla più popolosa (e indebitata) Cutigliano. Qui però gli steccati sono sempre stati più alti e spinosi. E Abetone pur di non rimetterci avrebbe fatto il breve ma più lungo salto: passare con l'Emilia Romagna. In Valdarno, senza più apostrofo, la faccenda sta diversamente. Perché l'unione tra la vecchia Ancisa come la chiamava il Petrarca (che qui ci trascorse quasi sette anni di vita) e la Peggine si segregò nella casa paterna i suoi primi sette anni di vita) e la Peggine Paradiso conviene ad entrambi. Perfettamente integrabili e convinti di dover risparmiare sul meno utile per riuscire a garantire i servizi ai cittadini che da questa fusione oltre a risparmiare i costi della politica (circa 500



La vecchia mezzala e i derby che restano «Che si vinca o si perda, si finisce comunque in Arno»

importantissime aziende di pelletteria come la Gucci-Annalisa (di cui il gigante della moda ha di recente acquistato il 51%). L'interlocutore unico (inteso come amministrazione) dicono sia Irpet che industriali sarà fattore di maggiore attrattività per i big che vogliono investire nel Valdarno Superiore. Perché Incisa e Figline — in attesa di una tangenziale che risolva il tremendo imbuto del traffico — saranno sempre di più meta del turismo shopping griffe. Con gli outlet The Groome, la fabbrica e la svendita di Dolce&Gabbana, la Fin-Reta (Produzione Gucci), le rubinetterie Zazzari. E poi c'è l'altra industria. Quella dei piccoli agriturismi che solo per Figline fanno schizzare a 3.700 posti letto (nella cintura fiorentina l'unico Comune che si avvicina a questi numeri è Reggello con 2.500) contro i 3.10 di Incisa. E c'è tanto altro, oltre a campagne, colture, agriturismi e Sting che vende i vini della sua azienda enologica di Figline pure ai magazzini Harrod's. C'è il Vasari, il superstito da più di mille studenti che richiama ragazzi da Arezzo. C'è la città della fraternità (che suona tanto bene con le parole mielose dei due sindaci: «Il passato ci ha divisi, il futuro ci attende») di Loppiano. La cittadella internazionale del Focolare che accoglie 40 mila visitatori l'anno che ha pure un paio imprenditoriali sedi di 20 aziende di Economia di Comunione. E quella frase di Chiara Lubich che sembra catapultare Ancisa e Peggine nel mondo ideale di chi rispetta il comandamento «dell'amore scambievolmente».

Ora, tra due anni, referendum permettendo, senza più confini il nuovo maxicomune da oltre 23 mila abitanti sarà la potenza manifatturiera — nelle calzature — del Valdarno. Grazie all'unione, secondo i dati Irpet, dei 41 addetti nel settore ogni 100 abitanti per Figline e dei 24 ad Incisa (la media regionale è di 26). Grazie a gioielli come la Pirelli Steelcord, le piccole ma

renze che non tiravano più per il declino delle attività agricole), i due Comuni sono tornati a crescere dagli anni '70 in poi, grazie al boom del manifatturiero e il viaggio al contrario dei residenti: non più verso Firenze, ma da Firenze. Con Figline che negli ultimi 10 anni è passata da una media di 3 stranieri ogni 100 abitanti, a 10 su 100. E Incisa da 7 a 11 su 100 (con un aumento di residenti salito dello 0,7% a Figline e del 2% anno a incisa). Più abitanti, più spesa pubblica, specie in quei servizi che per un piccolo Comune come Incisa (poco più di 6 mila abitanti) rischiavano di diventare insostenibili. Allora poco importa ricordare le storiche rivalità. La leggenda quattrocentesca del gruppo di figlinesi che una notte scancarono nella piazza del Podestà di Ancisa una montagna di letame. E di quelli di Ancisa che risposero arando l'attuale piazza Marsilio Fi-

Manifatturiero, turismo da shopping, agriturismi. E la forza per resistere all'onda di Pontassieve

Il nativo filosofo che pareggia i sette anni trascorsi da Petrarca a Incisa) trasformandola in un terreno agricolo, il modo migliore per dare di «contadini» agli odiati vicini. Poco importa se durante i derby calcistici tra Aurora e Ideal Club Incisa, come ricorda Paolo Luzzi, ex mezzala e memoria storica di Figline, sugli spalti il risultato finale era uno e unico: «Se si finisce si finisce in Arno e se si vince si finisce in Arno comunque». Tradotto: botte da orbi, sempre.

Massimo Caggiano

REPORTAGE DIVULGATO



FIGLINE-INCISA A ROSSI LA RICHIESTA DI LEGGE E DI REFERENDUM

I sindaci insieme in Regione 'Comune unico: acceleriamo'

Obiettivo: un solo sindaco, metà consiglieri e assessori

di SANDRO BENNUCCI

«MIO NONNO si rivolgerà nella tomba», sussurra Enrico, che si dichiara «incisano purosangue» davanti al portone di Palazzo Sacraati Strozzi, sede della presidenza della Regione, dove, secondo lui, «due sindaci stanno facendo un patto contro la storia».

In effetti, abbattendo un pezzo di Toscana dove i campanili sono ancora alti, dentro il Palazzo, Riccardo Nocentini, sindaco di Figline Valdarno, e Fabrizio Giovannoni, sindaco d'Incisa, consegnano al governatore Enrico Rossi una lettera con la quale chiedono alla Regione di approvare una legge capace di fondere i due comuni. Vuol dire che, con buona pace del vecchio Enrico («Ricordo ancora quando buttavo in Arno i figlinesi dopo le partite»), i 17 mila abitanti di Figline e i 6.500 di Incisa daranno vita a un unico comune di oltre 23 mila cittadini. Risparmiando molto sui costi della politica: ci sarà un sindaco in meno; 16 consiglieri comunali invece di 32; 5 assessori al posto di 9. In tutto, secondo stime regionali, per una spesa di 117 mila euro l'anno contro i 216 mila attuali. I servizi sono in larga parte già associati, ma potranno essere gestiti puntando su economia di scala le 24 scuole, i quattro musei, le due biblioteche, i due teatri.

«Il percorso per arrivare fin qui è durato 5 anni», spiega Riccardo Nencini, assessore regionale per i rapporti con gli enti locali. Il quale aggiunge che il tentativo di aggregazione aveva coinvolto anche Rignano sull'Arno, comune di nascita di Matteo Renzi. Tentativo fallito. Rignano si è ritirato dal

LE POSSIBILI TAPPE

Consultazione popolare nel 2013, elezione nel 2014 per il primo cittadino

progetto. Mentre Figline e Incisa vogliono correre fino alla costituzione del nuovo, unico comune. Attraverso il referendum che la Regione dovrebbe stabilire per il 2013, permettendo ai cittadini di dire l'ultima parola.

Così Enrico, bofonchiante davanti al Palazzo, potrà esprimere il suo parere probabilmente negativo. Ma non capace, stando a Nocentini e Giovannoni, di fermare «una marcia già ben avviata e segnata» visto che l'85% dei residenti sarebbe favorevole. Così, nel 2014, se l'esito referendario sarà positivo come Nocentini e Gio-

vannoni pensano, si terranno le elezioni per il sindaco unico. Capace di sancire l'unificazione. Anzi, la riunificazione, visto che prima del 1852, Figline e Incisa erano unite. Le divise «Canapone», il granduca Leopoldo II. Che sette anni dopo, nel 1959, dopo la rivoluzione «non violenta» guidata da Bettino Ricasoli, se ne andò in carrozza, lungo la via Bolognese, verso Vienna. Lasciando che i toscani decidessero, in maniera plebiscitaria, verso l'Unità d'Italia. Ma ormai figlinesi e incisani erano divisi. E decisi a non amarsi. Come quella volta, all'alba del Novecento, che quelli di Incisa ararono per spregio piazza Marsilio Ficino, cuore di Figline. Enrico ricorda e sorride. Ma anche lui, alla fine, sa di essere destinato a vivere sereno nel nuovo comune di «Figline e Incisa nel valdarno».

sandro.bennucci@lanazione.net



SINDACI
Fabrizio Giovannoni e Riccardo Nocentini



La storia Di Figline, 25 anni, dottorando in ingegneria al Politecnico: rappresenterà l'Italia a Sydney

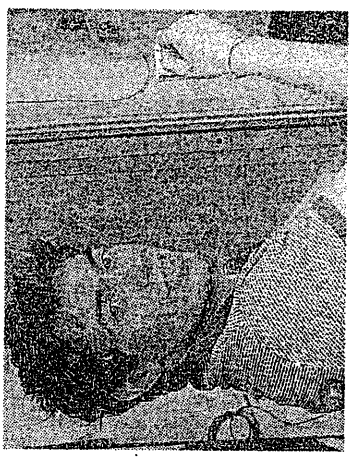
Il gioco di Matteo, per curare Ai mondiali d'informatica con un software che aiuta i bimbi autistici

FIGLINE VALDARNO — Un software per aiutare i bambini autistici, basato sulla stessa tecnologia dei videogiochi: è con questo progetto, battezzato *The fifth element*, che il giovane ingegnere di Figline Matteo Valoriani, assieme a tre colleghi, ha vinto la selezione italiana dell'Image Cup di Microsoft, la più importante competizione informatica del pianeta, e a luglio volerà a Sydney per rappresentare l'Italia alle finali mondiali del concorso. Matteo, 25 anni, è dottorando in ingegneria informatica al Politecnico di Milano e tiene seminari sul Kinect, il principio (usato per i videogiochi dell'Xbox) che consente a una telecamera di catturare i movimenti di una persona e di trasferirli sullo schermo. Assieme a tre colleghi, su suggerimento di un'amica che si occupa di bambini autistici e con l'aiuto di alcuni specialisti, ha pensato di usare il Kinect per stimolare le capacità sensoriali e, quindi, per rendere più efficaci alcuni esercizi in uso nei centri di riabilitazione. «*The fifth element* aiuta lo sviluppo dell'attività motoria degli autistici — spiega Matteo — Lo abbiamo capito quando abbiamo fatto alcuni test preliminari con l'Xbox: la risposta è stata straordinaria, i bambini autistici si sono trovati subito a proprio agio».

Coordinazione dei movimenti e del linguaggio, giochi di logica, quiz, sono questi i punti di forza del softwa-

re. «Questi giochi hanno la possibilità essere usati anche da chi non ha grosse possibilità economiche — spiega Matteo — ad esempio, un bambino di Palermo può essere controllato da un terapista che si trova a Roma e che, tramite il computer, può controllare in diretta lo svolgimento dell'esercizio».

Matteo, come ogni scienziato, è un ragazzo che corre sul filo sottile che separa il pragmatismo dalla passione per le sfide più audaci: così, si interessa di fantascienza, ma rifiuta con ferme scetticismo tutto ciò che ha che fare col paranormale. Ama giocare a calcio e a tennis e, appena può, fa le valigie e parte per un viaggio; perciò, non si la-



Talento
Matteo Valoriani, 25 anni, ha inventato con tre colleghi un software per bambini autistici

menta affatto che i suoi studi lo portino in giro per il mondo per le tante conferenze di settore. Ma, confessa Matteo, «solo a Figline mi sento davvero a casa». E in paese torna spesso a trovare i famigliari,

noti commercianti di elettrodomestici, e gli amici del liceo scientifico Vasari; e soprattutto per stare con la sua ragazza, Tatiana.

A luglio, sarà di nuovo all'altro capo del mondo, a Syd-

ney, a sfidare i progetti di studenti (dai licei ai dottorati) provenienti da altri cento Paesi del mondo. Già alle selezioni italiane dell'Image Cup, i creatori del *Fifth Element* sono stati capaci di battere 150 progetti che concorrevano nella categoria «Software Design». Un lungo percorso attraverso varie selezioni, fino alla finalissima di Milano della settimana scorsa. «Il richiamo dell'evento è tale — spiega Matteo, che ha anche ricevuto le congratulazioni del sindaco di Figline, Riccardo Nocentini — che siamo stati già contattati da un'infinità di aziende che vogliono sperimentare il nostro software».

Giulio Gori
© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIGLINE

Salvare il Serristori «Il bilancio 2011 è una bolla di sapone»

“IL BILANCIO consuntivo del 2011 è una bolla di sapone”. Il gruppo consiliare di Salvare il Serristori-Udc di Figline commenta così il documento finanziario predisposto dall'amministrazione comunale: “Ci fa specie vedere il sindaco Nocentini vantarsi di un avanzo di bilancio di quasi tre milioni — spiega una nota —, molte voci di attivo di tale bilancio sono infatti gonfiate e non riscuotibili. Dei 2.869.000 euro di attivo — precisa il gruppo consiliare — più del 75% è vincolato e quindi non si può spendere, fra i restanti 680.000 euro vi sono crediti che non potranno essere incassati, perché in qualche caso addirittura il tribunale ha sentenziato che vi era alcun diritto in tal senso. Per questo — sottolinea Salvare il Serristori-Udc — il bilancio di Figline diventa un...bilancino, più vuoto dell'omonimo vaso, ma quello che è più grave è che gli attivi sono di gran lunga inferiori agli investimenti destinati a migliorare la vivibilità del nostro territorio, programmati e mai eseguiti, come il secondo ponte sull'Arno, le scuole Lambruschini, la viabilità di raccordo, le casse d'espansione, la nuova piscina...”.

P. F.



FIGLINE

«Manca il macello Noi allevatori costretti ad andare fino a Cortona»

IMPORTANTE convegno a Figline per parlare di allevamenti: un confronto fra decine di operatori provenienti sia dall'intero Valdarno che dal Mugello e dalla Valdisieve, una tavola rotonda organizzata dall'amministrazione comunale per mettere a nudo le problematiche della categoria che sempre più spesso si trova in difficoltà per cause anche burocratiche. Fra i problemi specifici quello, ad esempio, sollevato da Stefano Valleri, allevatore figlinese del 'pollo del Valdarno', una produzione di qualità: "La difficoltà principale per il mio settore - ha spiegato - è dovuta alla mancanza di strutture locali per la macellazione, infatti l'impianto più vicino si trova a Cortona, decine di chilometri di distanza che influiscono sul prezzo del prodotto, quindi sulla commercializzazione. Da qui la difficoltà di poter vendere ad esempio i polli ai ristoranti, che peraltro ci chiedono spesso in quanto la clientela vuole il pollo d'oc, ma non possono acquistarli vivi. Più volte - conclude Valleri - abbiamo chiesto un macello in Valdarno e speriamo che alla fine arrivi".

Dal convegno è venuta fuori anche la proposta, da parte di allevatori di bestiame di razza Chianina e Calvana spesso in difficoltà per fare fronte alle richieste, di arrivare alla "vendita programmata": "Gli allevatori - ha spiegato l'assessore all'agricoltura di Figline Carlo Simoni - pensano ad una filiera corta, alla macellazione di una bestia della quale gruppi di famiglie hanno già acquistato le varie parti riducendo i costi per la lavorazione e quindi per il cliente. Come amministrazione comunale - ha concluso Simoni - visto il successo dell'iniziativa ci siamo impegnati a fornire agli allevatori ogni supporto possibile".

Paolo Fabiani



FIGLINE

A Restone rispuntano le 'collinette' di rifiuti

SONO BASTATE poche settimane e tutto è tornato come prima: a Restone è comparsa di nuovo una discarica abusiva e sempre nello stesso punto, nei pressi degli argini dell'Arno, in una zona paludosa altamente spettacolare.

Del resto è ormai da più di due anni che gli enti competenti ripuliscono la zona dai danni dei delinquenti: rifiuti ammassati ovunque, calcinacci, materiali edili, a volte (ma non questa) eternit ed elettrodomestici. L'ultima volta che l'area venne bonificata è stato a gennaio, con l'amministrazione comunale di Figline che intervenne dopo le denunce pubbliche dei residenti, coinvolgendo i proprietari dei terreni e la collaborazione di Aer. Niente da fare: nei giorni scorsi sono di nuovo comparsi piccole collinette di rifiuti. Del resto la strada è facilmente raggiungibile dalla regionale e allo stesso tempo riparata e nascosta. Così, per il momento, quella contro il degrado continua ad essere una battaglia impari, mentre il fosso di Restone è ormai la pattumiera di alcuni cittadini incivili.

Eugenio Bini



FIGLINE VIALE PAMPALONI: LA PROTESTA DEI RESIDENTI

«E' come il muro di Berlino Il centro storico non si vede più»

di **PAOLO FABIANI**

FIGLINE è stata divisa in due tronconi da un muro alto circa tre metri che le ferrovie hanno costruito in viale Bianca Pampaloni come barriera contro l'inquinamento acustico causato dal transito dei treni. Non hanno chiuso una strada, ma la gente non ci sta, alcuni residenti sono decisi a far sentire la propria voce nei confronti di Comune e Ferrovie: «Sembra di essere a Berlino prima del 1989 — commentano —, e non si sa se an-

cora è finita o il muraglione proseguirà. Di certo c'è che sopra al muro verrà messa una barriera trasparente di altri due metri e mezzo».

PRATICAMENTE lo storico viale figlinese dal centro cittadino non si vede più: «E' stato costruito da un paio di giorni — spiega Clara Mugnai, consigliere comunale di 'Salvare il Serristori-Udc' che ha annunciato iniziative per sollevare il problema a livello istituzionale assieme ad Andrea Frallicciar-di del Movimento 5 Stelle —, il

getto del cemento è stato fatto addirittura di notte, da giorni c'era l'armatura di ferro, poi i residenti l'altra mattina si sono svegliati con il muro già alto. Per quanto mi riguarda ho telefonato anche alla Sovrintendenza fiorentina per capire se hanno competenza in certi tipi di opere».

I CITTADINI sapevano che era in atto l'intervento per isolare il rumore della ferrovia dalle abitazioni, ma nessuno pensava a un muro di queste dimensioni: «Avevamo visto scavare — spiega qualcuno — ma pensavamo a lavori di manutenzione della linea ferroviaria, non potevamo in alcun modo immaginare una cosa del genere». «Ho le finestre che danno sulla ferrovia — precisa ancora il consigliere comunale —, ma di rumori non ce ne sono, il problema esisteva una quindicina d'anni fa perché ora i treni ad alta velocità passano lontani da Figline, questa che stanno proteggendo è la linea lenta e i treni che ci passano vanno piano perché fermano alla stazione». Viale Bianca Pampaloni fino a qualche decennio rappresentava la viabilità che collegava il centro cittadino al ponte sull'Arno, la ferrovia era delimitata da un passaggio a livello con le sbarre, poi venne fatto il sottopassaggio sulla strada provinciale e un sottopasso pedonale fu realizzato al posto del passaggio a livello per agevolare i residenti al di là della ferrovia, che altrimenti avrebbero dovuto fare un lungo giro per raggiungere il centro cittadino. Il sottopasso pedonale ovviamente è rimasto, ma il viale non si vede più.

La natura di Sting: "Ascoltate la musica della campagna"

Così il cantante è stato sedotto dall'Italia: "Amo il paesaggio toscano e l'estetica della vostra terra. Vivere nel verde ti insegna a pensare"

Lo leggo dopo



di GIUSEPPE VIDETTI

L'ARIA È CALDA, tempo di infradito e abiti leggeri. Sting, barba lunga e capelli in disordine, ha lasciato in camerino il guardaroba che usa per il tour, tutto Balmain e Ann Demeulemeester, e indossa una t-shirt su un pantalone in jersey con coulisse di James Perse. Al Palagio - la villa con 300 ettari di bosco e terreno agricolo a Figline Valdarno che ha acquistato nel 1997 per sette miliardi di vecchie lire da Simone Velluti Zati, duca di San Clemente - l'artista conduce una vita parallela. È il suo buen retiro, il luogo dove ha scritto alcune delle pagine più belle della carriera post-Police. Qui si è ritirato con il liutista Edin Karamazov per incidere l'album *Songs from the Labyrinth*, antiche canzoni del compositore John Dowland; qui, in un rigido e nevoso dicembre, ha visto la luce *If on a winter's night*, il disco natalizio del 2009; qui, l'11 settembre del 2001, tenne un concerto per amici e pochi fan subito dopo aver appreso dell'attacco alle torri.

"La mia love story con l'Italia è iniziata molto prima del Palagio", racconta Sting, che ha compiuto 60 anni lo scorso ottobre. "Già nel 1990 avevamo una casa nella frazione di Migliarino, in provincia di Pisa, dove è nata mia figlia Coco. Fui sedotto dal cibo, dalle donne, dal paesaggio, da Puccini (ecco perché ha chiamato Giacomo il più giovane dei suoi figli) e Corelli. Mi piace l'estetica italiana, l'opposto esatto di quella inglese". Sting ha case sparse in tutto il mondo, compreso un castello elisabetiano a Salisbury, nel Wiltshire, un cottage nel Lake District, a nord dell'Inghilterra, un appartamento a New York, una villa sulla spiaggia di Malibu, due appartamenti a Londra e diverse proprietà nei Caraibi; è uno dei dieci uomini più ricchi dell'industria musicale britannica con un capitale di oltre 200 milioni di euro. Il ruolo del castellano gli si addice quanto quello del contadino.

"Per la verità ero più bravo a fare il lattaiolo a Newcastle", scherza. "Cerco di seguire il lavoro nei campi e di imparare, ma non è facile. Ho trascorso molto tempo al Palagio negli ultimi dieci anni con mia moglie e i nostri quattro figli, più che in qualsiasi altra delle mie residenze. È un posto che fa bene all'artista. Ci sono voluti vent'anni per trovarlo. Ci ha sedotto per la sua semplicità, una villa con piccole stanze, dove ci siamo sentiti subito a casa. Gli unici lussi che ci siamo concessi sono una piscina, una foresteria e uno studio di registrazione, per il resto abbiamo lasciato tutto com'era". Tornerà a suonare in Italia a luglio; quattro le date del Back to Bass Tour: il 10 a Padova, il 12 a Molfetta, il 13 a Taormina e il 15 a Perugia. Poi ancora qualche concerto in Europa e ad agosto sarà al Palagio per tutto il mese. "Mi godo il silenzio", dice scrutando la vallata. "Porto a spasso i cani - io ne ho uno, mia moglie Trudie dieci - coltivo ortaggi, cammino nel bosco per ore, a volte non rientro neanche per pranzo. Mi piace osservare la routine stagionale dei contadini. Io non so fare molto, ma mi piace raccogliere le olive. Lo considero molto terapeutico, richiede pazienza, costanza; è la cosa più utile alla mente che abbia imparato dopo la meditazione. Ho provato a vendemmiare, troppo faticoso, ci vogliono mani robuste, ho più di sessant'anni ormai...".

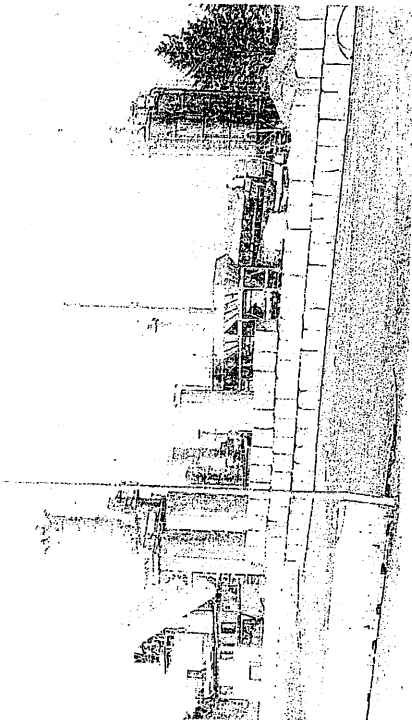
Se non fosse rivelata in mille biografie, l'età di Sting sarebbe indefinibile. È magro e agile, tonico ma non esageratamente palestrato. Merito della disciplina, dello yoga, forse anche del sesso tantrico di cui ha esaltato le proprietà terapeutiche, ma soprattutto dell'alimentazione sana. Da Trudie e Sting si mangia sano e si mangia bene. Joe Sponzo, il cuoco del Connecticut che da quasi vent'anni è lo chef personale dei Sumner, il cognome di Sting, usa solo ingredienti provenienti da agricolture biologiche per preparare i piatti ispirati alla cucina regionale. In tavola salumi di cinta senese, formaggi dop, miele d'acacia, verdura dell'orto, vini - che portano il nome di celebri canzoni dell'ex Police: il Sister Moon ("prodotto seguendo i principi biodinamici") o When We Dance ("un Chianti suadente") - e olio fatto in casa; poca carne e niente dolci, a meno che non ci siano ospiti. I vicini parlano un gran bene dell'agricoltura biologica che la celebre coppia ha messo in moto (sulle bottiglie d'olio extravergine è bene in vista il marchio Sumner). "Abbiamo cominciato a vendere olio e vino, prima in Inghilterra, ora anche in America. Da quasi due anni tutti prodotti sono disponibili anche in un punto vendita interno", conferma Sting.

Per celebrare l'attività solistica che ormai lo impegna da un quarto di secolo, Sting ha pubblicato il cofanetto antologico 25 Years: The Definitive Box Set Collection che contiene anche un app per iPad la cui realizzazione è costata un milione di dollari.

"Credo di aver fatto un buon lavoro", riflette. "In attesa che la nuvola del digitale si dilegui e la musica torni in primo piano, mi è sembrata una buona idea indulgere sui classici. I Police mi hanno dato la celebrità, il privilegio che mi consente di fare quel che più mi piace. Ora, dopo il tour con l'orchestra sinfonica, sono tornato a suonare il basso con un piccolo gruppo, e nel frattempo sto reclutando il cast per una pièce teatrale a sfondo autobiografico. Spero che almeno la colonna sonora sia pronta per Natale. Sto facendo la stessa scelta di Dylan, un neverending tour, suonare, suonare, suonare. Ho tenuto circa quattromila concerti, mica scherzi... magari morirò sul palco. O magari di vecchiaia al Palagio. Se così sarà - tocco ferro - sarà un dolce morire".

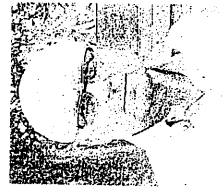
DA DECENNI A BOCCA ASCIUTTA Un'azienda al Comune: «Ci faccia espandere e noi porteremo l'acqua potabile a tutti i residenti»

Saranno i privati a dissetare il Porcellino



Emilio Becattini

E' bastato ragionare sui problemi per trovare una soluzione. Ora gli impegni devono essere mantenuti



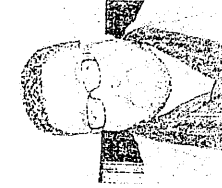
Franco Cappelletti

E' stato trovato il bandolo della matassa, siamo contenti. Ma deve essere monitorato tutto



Luciano Becattini

Grazie alla stampa si è impescato un meccanismo a catena: impegni precisi. Un 'grazie' anche all'azienda



Danilo Sbarriti

C'è una soluzione grazie all'impegno di Comune e parti interessate. No a strumentalizzazioni di tipo politico

TUTTO È BENE quel che finisce bene. L'intricata vicenda di Porcellino Est, dopo le polemiche, le denunce dei residenti ed i sequestri da parte della magistratura, si sta risolvendo. I sigilli ad alcune aziende del territorio sono stati infatti rimossi, mentre amministrazioni, attività produttive e cittadini stanno finalmente facendo fronte comune per risolvere i problemi che da decenni interessano questa striscia di territorio al confine tra Figline e San Giovanni. Da una parte ci sono i residenti, circa una trentina, che da anni chiedono senza successo l'allacciamento all'acqua potabile e che si lamentano per l'aumento esponenziale delle attività produttive, che a loro giudizio «ha peggiorato la

ANNI TRAVAGLIATI

Prima i sigilli ad alcune ditte poi i dissequestri Area Est, non c'è ancora pace

qualità della vita nella zona, proprio a ridosso della strada Sr 69», dall'altra le aziende interessate a restare nel territorio e rilanciare.

UN AIUTO è arrivato dal tribunale del riesame che ha reso possibile il dissequestro delle aree nella zona. Intanto la Bindi spa che produce conglomerati bituminosi ed è una delle realtà più importanti nel settore a livello nazionale, è venuta incontro ai residenti. «La nostra intenzione — spiega l'amministra-

tore Giovanni Bacchi — è di potenziare l'azienda ma anche di aiutare i residenti che da decenni chiedono l'acqua potabile. Sia chiaro, nell'area non c'è alcun rischio ambientale, ma abbiamo intenzione di risolvere tutti i problemi. Per questo ci siamo impegnati a lavorare in prima persona per allacciare l'abitato e l'azienda alla rete idrica. Publicacqua eseguirà le opere propeedeutiche mentre l'allacciamento vero e proprio, circa 500 metri di condutture, sarà a nostro carico. Per quanto ci riguarda abbiamo già realizzato le fognature all'interno del piazzale e stiamo progettando un impianto all'avanguardia per l'abbattimento di polveri e fumi. Certo è che il via liberamente da parte del Comune per realiz-

I CITTADINI

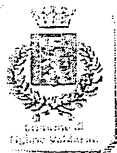
«Sono state troppe le promesse non mantenute Terremo gli occhi aperti»

zare il nuovo comparto permetterebbe di spostare produzioni nei capannoni, a beneficio anche dei residenti». Intanto anche il Comune di Figline si è mosso e tutta la vicenda ora viene gestita in prima persona dall'assessore all'ambiente Danilo Sbarriti, mentre il progetto sarà realizzato dall'ufficio tecnico. Impegni chiari che verranno messi nero su bianco in un'apposita convenzione. Alcuni nodi ancora rimangono da sciogliere, come normale che sia, in

particolare serve un'autorizzazione da Rfi per utilizzare il sottopassaggio ferroviario, così come l'allacciamento al depuratore di San Giovanni. Ma intanto la matassa alquanto ingarbugliata si sta sciogliendo, e questo è quello che conta.

I RESIDENTI esultano ma non mollano la guardia: «Per troppi anni abbiamo dovuto fare i conti con promesse non mantenute da parte della politica e delle varie amministrazioni che si sono succedute alla guida di Figline. Per questo continuiamo a monitorare costantemente la situazione. Ma ora c'è la volontà da parte di tutti di risolverla definitivamente i problemi».

Eugenio Bini



PENDOLARI

«E' ormai un'abitudine dare precedenza all'Alta Velocità»

ORMAI più che un'eccezione è diventata una regola, quella di dare la precedenza a tre o quattro treni ad Alta Velocità prima di far partire i treni dei pendolari, una regola che conferma le previsioni avanzate a suo tempo dal portavoce del Comitato dei Pendolari Valdarno Direttissima, Maurizio Da Re. Infatti anche mercoledì pomeriggio si è ripetuto quanto accaduto la settimana scorsa, cioè l'interregionale "3165" da Firenze per Foligno delle 18,12: "E' arrivato a Campo di Marte in anticipo — spiega Da Re —, ma poi è stato tenuto fermo 10 minuti a Rovezzano per far passare tre Frecciarossa e un Italo diretto a Santa Maria Novella. Nella galleria del San Donato recupera in velocità e arriva a Figline con soli 5 minuti di ritardo». Torna così ad acuirsi la polemica dei pendolari, perché si teme per la sicurezza dei viaggiatori visto che il materiale rotabile in più occasioni ha mostrato dei problemi viaggiando ad alta velocità, particolarmente nei casi in cui si incrocia con qualche altro treno. Dal canto suo Trenitalia ha sempre assicurato che non esistono problemi di sicurezza.



FIGLINE

I cerchi concentri nei campi causati dal vento

TRE CERCHI concentrici in un campo e tanti "corridoi" rettangolari nell'altro: sono i "disegni" che da un paio di giorni, cioè da quando la telecamera a bordo dell'elicottero del Giro d'Italia che sorvolava la periferia di Figline li ha mandati in onda a livello nazionale, attirano diversi curiosi. I terreni, coltivati a grano, si trovano a sud del centro cittadino, fra la Pirelli e la salita della Rotta, laterali alla regionale 69, e vista la loro configurazione geometrica senza sbavature fanno volare in alto la fantasia, soprattutto fra gli appassionati di film di fantascienza. E così si sente parlare "di ospiti anomali che si sono fermati a Figline", di "scherzi da parte di qualche burlone che vuole richiamare l'attenzione", mentre qualcuno, apparentemente più informato e convinto, parla apertamente di "avvistamenti di Ufo nel cielo del Valdarno". Tutte ipotesi a ruota libera, senza che nessuno voglia dare credito all'evento atmosferico, cioè al forte vento che in qual punto, particolarmente esposto alle correnti, ha originato piccole trombe d'aria che si sono abbattute sul grano.

Paolo Fabiani



INCISA

L'esercitazione per i soccorsi nella galleria «San Donato»

ESERCITAZIONE di protezione civile nella galleria del San Donato e riduzione della velocità dei treni. Era in programma per la notte scorsa e non sono mancate polemiche da parte di Maurizio Da Re, portavoce del Comitato pendolari del Valdarno: «L'avevamo chiesta quasi due anni fa — ricorda — ed è stata annunciata dal Prefetto poche ore dopo il nostro comunicato di venerdì che rilanciava l'esercitazione durante l'audizione in consiglio provinciale». Iniziativa sollecitata da quando un treno di pendolari rimase bloccato in galleria per un guasto e il Comitato chiese quali fossero le condizioni di sicurezza per i viaggiatori in caso di incidente, e se la protezione civile avesse previsto una tale eventualità. «La galleria del S. Donato, precisa Da Re, è lunga 11 chilometri ed è monotubo, non ha sfiatatoi, né galleria di servizio e in caso di incendio a un treno i soccorsi sarebbero problematici». Da Re sottolinea come «nel luglio 2010 fu chiesto un piano d'emergenza della protezione civile della Provincia e dopo un altro invito (aprile 2011) la Provincia si era detta disponibile annunciando un'esercitazione per l'inizio del 2012, quella programmata fra il 19 e il 20 maggio della quale aspettiamo i risultati».

Paolo Fabiani